

pa. Il Poggiali tra le edizioni fattene dal Giolito nota come migliore la suddetta 1558. La Lettera del Sansovino alla Stampa fu riprodotta a p. XXIV del Libro *Rime di Madonna Gaspara Stampa ec.* Venezia 1758 8.

34. *Cento Novelle scelte dai più nobili scrittori della lingua volgare per Francesco Sansovino, nelle quali piacevoli ed aspri casi di amore ed altri notabili avvenimenti si legono.* In Venezia per Francesco Sansovino MDLXI. in 8. dedicate a Isabella Regina d'Inghilterra in data 26 settembre 1560. Finge il Sansovino che l'anno 1556 alcuni giovani e alcune donne Veneziane per fuggire la pestilenza che minacciava la Città si riparassero ad Oriago lungo la Brenta, e quivi in casa della buona memoria di M. Francesco Lando raccolti da M. Nicolò Manolesso, e da M. Giovanni Lando gentiluomini si desero bel tempo: poscia ad altro non lontano luogo passarono, e la lieta brigata del Boccaccio imitando dessero principio al novellare. Il Sansovino nella lettera a' Lettori protesta che questa sua collezione di Novelle non ha che far nulla con quelle del Boccaccio, perchè quelle del Boccaccio sono tutte d'oro o la maggior parte, e queste son pura et schietta limatura di rame. Nondimeno volle metterle insieme affinché abbiano i lettori qualche cosa anche in argomento di novelle, finchè venga fuori il Boccaccio con nuove annotazioni. Peraltro prosiegue a dire che alcune anche di queste raccolte hanno qualche inventione e in alcune altre v'è qualche poco di stile; e dice che ve ne sono del Brevio, del Gratia, del Firenzuola, del Molza, d'Erasto, di Masuccio Salernitano, del Parabosco, di ser Giovanni Fiorentino, ossia del suo Pecorone, dello Straparola, ma le migliori; conchiude che ve ne sono anche di sue, e che tutte poi sono state da lui rassettate e racconcie nella lingua, per quanto ha potuto, e secondo che dalla fretta degli stampatori gli è stato conceduto. Il Sansovino però non fu fedele nel ricordare tutti gli autori onde son cavate queste Novelle avendo specialmente ommesso di ricordare il Bandello dal quale assai ne prese; non pose il nome dell'autore ad alcuna novella, cosicchè stando a quel libro non si saprebbe cui spettassero, e gran libertà si prese nello alterare i nomi, i fatti, lo stile, la lingua di esse, colla buona intenzione di migliorarle, avendo anche ommessi degli squarci come nella

Novella del Molza (Ved. Borromeo *Catal. Novel. p. 58 ediz. 1805*). Fuvvi per altro chi ebbe la pazienza di esaminare a quali Autori ognuna delle Novelle appartenesse; e il primo, per quanto io sappia, fu Federico Seghezzi il quale molti (non tutti) seppe scoprirne, e notò eziandio gli autori delle ballate poste in fine a cadauna giornata. (Vedi Apostolo Zeno *Bibl. Font. II. 185*; e Borromeo *Catal. p. 87. 88*.) La nota manuscritta del Seghezzi venne aumentata dall' Ab. Colombo che altri autori scoperse; ma il mio carissimo amico nobile Giovanni de Varga segretario di guerra, e referente politico nell' I. R. Comando Superiore della Marina, grande ed intelligente raccoglitore di Novellieri italiani, superò que' due nell'esame, e all'infuori di sei novelle, svelò gli autori di tutte le altre non solo di questa edizione 1561, ma anche delle altre edizioni che ora vengo a descrivere. Non istarò qui a notare questi autori, perchè il chiarissimo Gamba ne diede l'esatto elenco a p. 195. e seguenti della sua *Bibliografia delle Novelle Italiane* (Venezia Alvisopoli 1833. 8.) ch'è quello stesso del Varga, ch'egli non nomina se non se col prezioso titolo di *mio amico coltissimo e diligentissimo*. Osserverò bensì che sotto il titolo di *Ignoto* sono in questa edizione 1561 le novelle 1. *Corebo da Firenze s'innamora di Mad. Orsa*, 2. *Giliberto ama mad. Francesa* 3. *Mess. Ramberto Franceschini è da una donna amato* 4. *Uno scellerato figliuolo ammazza il padre*; e quindi conghietture che o tutte quattro o alcuna di esse sieno o di Nicolò Grazia (di cui vedi il volume primo delle mie Inscrizioni p. 80) o del nostro Sansovino, della qual incertezza non si potrà mai uscire, essendo che in questa edizione per la prima volta vennero esse alla luce, e nelle seguenti edizioni o furono ommesse, o non è detto mai di chi sieno.

— *Centonovelle ec.* (edizione seconda) nelle quali ec. di nuovo ampliate, riformate, rivedute e corrette. Venezia, senza nome di stampatore, 1562. in 8. In fine vi sono sei sonetti, cioè due del Veniero, due del Dolce, due del Tasso in morte di Irene di Spilimbergo, e poi il nome dello stampatore (*In Venetia appresso Francesco Sansovino MDLXII.*) La dedicazione è a M. Sigismondo di Cavalli eletto oratore al duca di Savoia, in cui è sottoscritto il Sansovino; vi è poi l'avviso a' Lettori come nell'edizione 1561.